



Stefano Gugliotta durante la conferenza stampa di ieri

→ **Stefano Gugliotta** ricorda le botte degli agenti («il colpo più duro con un manganello») e il carcere

→ **«La polizia si è scusata»** dice l'avvocato. Telefonate alla famiglia, molti sono pronti a testimoniare

# «Non è vero che sono fuggito Loro erano tanti e menavano»

«Voglio dimenticare e pensare al futuro. Prima di tutto un lavoro vero». Parla Stefano Gugliotta, il ragazzo picchiato da alcuni poliziotti e arrestato il 5 maggio con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale.

## GIOIA SALVATORI

ROMA  
politica@unita.it

Tiene le mani chiuse a pugno, arrossisce spesso, è impacciato, sorride ma gli manca un incisivo superiore. Si difende, racconta il carcere, ringrazia «quel santo che ha fatto il filmato che se non c'era non sarei an-

cora uscito». Stefano Gugliotta, il venticinquenne romano arrestato il 5 maggio per resistenza a pubblico ufficiale dopo la finale di Coppa Italia vicino lo stadio Olimpico e uscito mercoledì sera dal carcere di Regina Coeli, ieri ha raccontato la sua versione sull'arresto, il carcere, la resistenza a pubblico ufficiale per cui è ancora indagato e le percosse della polizia.

«Non ho mai opposto resistenza - si discolpa - non so' scappato col motorino, la mano era sempre aperta, non ho mai chiuso un pugno»; poi rilancia accuse da verificare contro i poliziotti, uno dei quali è indagato da due giorni per lesioni gravi volontarie: «A colpirmi è stato più d'uno - di-

ce testuale - la squadra era di 7-8 agenti, mi dicevano che stai a fa'? Hai la maglia rossa... Ma io sono pure della Lazio... », sorride. Poi racconta di essere svenuto in strada, di aver ripre-

## Ringraziamenti

«Chi ha fatto il filmato è un santo... Altrimenti io stavo ancora dentro»

so i sensi solo dentro il cellulare della polizia e che i primi giorni in carcere in isolamento sono stati terribili: «In isolamento non sei nessuno. Mi dicevano solo le regole: sveglia presto,

cella pulita subito. Cercherò di dimenticare, di pensare al futuro; prima di tutto serve un lavoro migliore, io guadagno sei ero all'ora come fachino e solo se lavoro». Accanto a Stefano i suoi genitori Raimonda e Mario, rispettivamente donna delle pulizie e autista, il fratello, la fidanzata Flavia che silenziosa gli accarezza il collo.

## LE SCUSE DELLA POLIZIA

Il suo avvocato Cesare Piraino fa sapere che «la madre di Stefano ha ricevuto le scuse da un alto funzionario di polizia, a nome suo, della Questura, del Questore e del Commissariato Prati. Questo è un dato che ci ha fatto